

## La realizzazione de La Dottrina Segreta

Michael Gomes

prima parte

Mentre molti teosofi sanno che l'*opus magnum* di H.P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, è stata pubblicata nel 1888 e conoscono le teorie della cosmogenesi e dell'antropogenesi ivi contenute, le circostanze che condussero alla realizzazione del libro non sono molto note. Fortunatamente sono giunti fino a noi i resoconti di un certo numero di testimoni oculari, rendendo possibile la ricostruzione di questo periodo. Il più affascinante e dettagliato è quello della contessa Watchmeister, intitolato *Reminiscences of H.P. Blavatsky and the Secret Doctrine*, pubblicato nel 1893 dopo la morte di H.P.B.

La contessa, bionda e con gli occhi azzurri, era una signora della buona società, imparentata con l'antico casato francese dei de Bourbel de Montjucon. Suo padre era il marchese de Bourbel, e lei era nata a Firenze, in Italia, il 28 marzo 1838. Nel 1863 sposò suo cugino, il conte Karl Watchmeister, che era allora di stanza a Londra come ministro svedese e norvegese presso la Corte di St. James. Successivamente vissero a Copenhagen, dove egli era ministro alla Corte danese, e a Stoccolma dove venne nominato ministro per gli Affari Esteri. Dopo la sua morte nel 1871 ella volse il suo interesse allo spiritismo, ma come accadde a molti membri titolati della Società Teosofica dei primordi - il conte di Crawford e Balcarres, il barone Spedalieri, la duchessa de Pomar - il suo spiritismo presto evolse in occultismo. La lettura di *Iside svelata* la portò a far parte della Società Teosofica inglese nel 1880<sup>1</sup>.

All'inizio di aprile del 1884, nell'abitazione londinese di A.P. Sinnett, popolare autore teosofico, la contessa Watchmeister conobbe H.P.B. che era di passaggio proveniente da Parigi per le elezioni della London Lodge della S.T. La contessa incontrò ancora Madame Blavatsky, nella tarda primavera, al castello dei conti di Adhemar a Enghien, in Francia, prima di tornare in Svezia, e le fu detto da H.P.B. stessa che "prima che fossero passati due anni ella avrebbe dedicato interamente la sua vita alla Teosofia"<sup>2</sup>, cosa che al tempo la contessa considerò cosa assolutamente impossibile.

Quando la contessa Watchmeister contattò di nuovo H.P.B., all'inizio di dicembre del 1885, la situazione era molto diversa dai ricevimenti di Londra e Parigi, che erano culminati con un gala di addio per il colonnello Olcott e Madame Blavatsky alla Prince's Hall di Londra il 21 luglio 1884, con 500 invitati tutti in abito da sera.

"Non è vita - aveva scritto allora H.P.B. a sua sorella Vera - ma una sorta di folle tumulto dal mattino fino a notte fonda. Visitatori, cene, ospiti serali e incontri ogni giorno"<sup>3</sup>. Ma ora la leader teosofica era in disgrazia, abbandonata da tutti e lasciata sola". Alcune lettere a lei attribuite, apparse nei numeri di settembre e ottobre 1884 del *Madras Christian College Magazine*, sembravano aver seriamente compromesso i suoi fenomeni così come era stato del suo tentativo di perseguire a termini di legge le diffamazioni e la sua improvvisa partenza dall'India per l'Europa nel marzo 1885. La Società per le Ricerche Psichiche, appena fondata a Londra, aveva mandato un suo agente a fare indagini sulla faccenda, e il suo rapporto, che sarebbe stato presto pubblicato, era generalmente considerato sfavorevole<sup>4</sup>.

La contessa aveva progettato di passare l'inverno 1885/86 in Italia e si era fermata lungo il cammino a casa di un'amica, affiliata alla S.T. e studentessa di occultismo, Marie Gebhard a Elberfeld, in Germania. Madame Gebhard, che era stata una dei pochi studenti appartenenti alla cerchia ristretta del cabalista francese Eliphas Levi, spinse la sua

ospite a far visita ad H.P.B., ora stabilitasi nella vicina Wurzburg. La risposta di Madame Blavatsky fu un garbato rifiuto, con l'affermazione che le mancavano lo spazio e il tempo per intrattenere un visitatore, poiché era impegnata nella stesura de *La Dottrina Segreta*. Ma mentre la contessa si stava accingendo a partire per Roma, ed il taxi era alla porta, arrivò un telegramma che diceva: "Venga subito a Wurzburg, desiderata immediatamente - Blavatsky".

A causa delle voci di frodi e raggiri che circolavano riguardo Blavatsky, la contessa Watchmeister affermò che non poteva fare a meno di mettersi sulla difensiva, mentre saliva i gradini del n. 6 di Ludwigstrasse a Wurzburg, la sera del suo arrivo. Ella trovò un'infelice vecchia signora di 54 anni che soffriva visibilmente per gli insulti ed i sospetti, che le confessò con imbarazzo di non averla invitata poiché le piccole dimensioni del suo appartamento, composto principalmente da una camera da letto, da un tinello, un salotto e dall'alloggio per la cameriera, avrebbero potuto non essere gradite ad una ospite con il suo background.

La contessa Watchmeister deve essere stata una persona davvero poco pretenziosa, poiché soggiornò con Madame Blavatsky per i successivi cinque mesi. Venne acquistato un paravento per dividere la camera, così da permettere a ciascuna di avere un po' di privacy. Alle sei del mattino la loro cameriera svizzera, Louise, avrebbe portato una tazza di caffè per H.P.B. che allora si alzava e si vestiva, per essere alla sua scrivania alle sette. La colazione era alle otto, quando la posta del giorno veniva letta, e poi Madame Blavatsky tornava alla sua scrivania. Il pasto principale veniva servito all'una del pomeriggio, ma quando la contessa suonava il campanello, talvolta H.P.B. non rispondeva per ore, a seconda di come procedeva il suo lavoro. Alle sette di sera H.P.B. metteva tutto da parte e, dopo il tè, le due passavano "una piacevole serata insieme", H.P.B. divertendosi con un gioco di pazienza, mentre la contessa le leggeva passaggi e articoli dai quotidiani del giorno. Alle nove H.P.B. andava a letto dove leggeva i quotidiani russi fino a notte inoltrata.

Avevano pochi visitatori, a quell'epoca, e i loro giorni erano scanditi solo dalle visite settimanali del medico di H.P.B., che di solito si tratteneva per un'ora, e dagli occasionali passaggi del loro padrone di casa. H.P.B. impiegava la maggior parte del tempo a lavorare sul suo nuovo libro, che era stato pubblicizzato nel giornale della Società come una nuova versione di *Iside svelata*, ma con una nuova riorganizzazione degli argomenti, grandi ed importanti aggiunte, e note e commentari copiosi. Ma il lavoro procedeva a rilento. Fu fatto un tentativo di raggruppare le varie tematiche dai viaggi in Europa di H.P.B. del 1884 e prima dell'arrivo della contessa ella era riuscita a mettere insieme pochi capitoli. Come la testimonianza del colonnello Olcott per la stesura di H.P.B. di *Iside svelata*, e di Annie Besant per la creazione de *La Voce del Silenzio*, i resoconti della contessa Watchmeister collimano con la descrizione di H.P.B. seduta per lunghe ore a scrivere in continuazione, fermandosi solo per fissare il vuoto. H.P.B. stessa spiegava che era in grado di fare una specie di "vuoto nell'aria davanti a me e fissare la vista e la mia volontà su di esso, e presto una scena dopo l'altra passano davanti a me, come le immagini in successione di un diorama o, se mi serve un rimando o un'informazione da qualche libro, fisso con intensità la mia mente e mi appare la controparte astrale del libro, dalla quale posso ricavare quel che mi serve. Più perfettamente è libera la mia mente da distrazioni e umiliazioni, più energia e attenzione possiede, più facilmente posso fare tutto ciò"<sup>6</sup>.

Ma presto la tranquilla atmosfera che la contessa era riuscita a creare attorno ad H.P.B., sollevandola dalle preoccupazioni riguardanti la conduzione della casa, andò in frantumi in maniera drammatica. La vigilia del nuovo anno 1885 un membro della S.T. in Germania, il prof. Sellin, si presentò con il rapporto Hodgson per il Comitato della Società per le Ricerche Psiciche sui fenomeni teosofici, che alla fine era stato pubblicato e in cui il Comitato stesso l'aveva giudicata degna di perenne memoria quale "una dei più abili, ingegnosi e interessanti impostori della storia"<sup>7</sup>, e Hodgson di suo aveva aggiunto che aveva fatto tutto ciò come copertura, essendo lei una spia russa! "Non dimenticherò mai quel giorno" - registra la contessa nelle sue *Reminiscences* - né scorderò lo sguardo vuoto e impietrito per la disperazione che ella [H.P.B.] mi lanciò quando entrai nel suo salotto e la trovai con il libro aperto tra le mani". Nella foga del momento H.P.B. si rivolse a lei urlando: "Perché non te ne vai? Perché non mi lasci? Sei una contessa, non puoi stare qui con una donna distrutta, con una che è lo zimbello del mondo intero, che sarà additata in ogni luogo come una truffatrice e un'imbrogliona. Vattene, prima che l'ignominia ti contamini"<sup>8</sup>.

La contessa non se ne andò, anzi stette con lei non solo durante questa crisi, ma fino alla sua morte nel 1891. La sua presenza fu di molto sollievo per le sofferenze di H.P.B. e si deve considerare che la sua integrità personale ebbe peso nel far accettare H.P.B., più tardi, dalla società londinese. Questo è un fatto che è stato riconosciuto da H.P.B. stessa, quando scrisse a un membro della S.T. in India: "E' poco probabile che la vedova dell'ambasciatore svedese a Londra, conosciuta da 20 anni nella più alta società come donna di reputazione irreprensibile, non avendo mai proferito falsità in vita sua, compromettesse la sua reputazione, le sue amicizie e la sua posizione per diventare la più devota paladina di una certa H.P.B. se non aveva un buon motivo per farlo, lei che in passato frequentava abitualmente la Regina"<sup>9</sup>.

E ancora, ci furono momenti tremendi, come dimostra la lettera della contessa Watchmeister ad A.P. Sinnett a Londra. "Abbiamo avuto una giornata orribile, e la Vecchia Signora voleva partire subito per Londra", gli scrisse la sera del 1° gennaio 1886.<sup>10</sup>

La contessa era riuscita, alla fine, a calmare H.P.B., che voleva scrivere un certo numero di proteste indignate a tutti gli interessati, e che nel suo stato di eccitazione aveva delle palpitazioni al cuore che richiesero la somministrazione di digitale. I giorni seguenti portarono lettere dure e dimissioni, mano a mano che il rapporto della S.R.P. si diffondeva finché, afferma la contessa, "il cuore non le mancava ogni mattina, quando suonava il postino, al pensiero dei nuovi insulti che sicuramente le lettere arrivate contenevano"<sup>11</sup>. "Stiamo vivendo momenti terribili, qui", informava Sinnett il 4 gennaio. "Pensavo che Madame avrebbe avuto un colpo apoplettico, ma fortunatamente un violento attacco di diarrea l'ha salvata, ma sono così preoccupata di tutto questo"<sup>12</sup>. La contessa riporta come H.P.B. "si sentisse abbandonata da tutti coloro che le avevano dichiarato la loro devozione", come disse in modo toccante un giorno: "Se ci fosse stato almeno un uomo, che avesse avuto il coraggio di difendermi come avrebbe fatto con la propria madre, se così volgarmente attaccata, l'intero corso della Società Teosofica sarebbe cambiato"<sup>13</sup>.

Era un momento critico per la Società, e H.P.B. fu lasciata sola nella sua disperazione e nel suo tormento. Da questo periodo cruciale di prova emerse il nucleo de *La Dottrina Segreta* come la conosciamo. Il libro non sarebbe più stato la revisione di un lavoro precedente, ma qualcosa che H.P.B. percepiva come in grado di fare giustizia, perché dava risposte alle accuse che le erano state mosse. Di conseguenza ella

così scrisse al presidente della Società il 6 gennaio: "La Dottrina Segreta è interamente nuova. Non arriva neanche a venti pagine estratte da passi di *Iside*. Nuovi argomenti, spiegazioni occulte - la spiegazione dell'intero pantheon indù, basata su traduzioni esoteriche (che possono facilmente essere verificate) e la spiegazione esoterica che prova come il cristianesimo ed ogni altra religione abbiano derivato i loro dogmi dalle più antiche religioni indiane. E' in quattro parti - periodo arcaico, antico, medievale e moderno. Ciascuna di esse consta di dodici capitoli, con appendici e un glossario di termini alla fine. Qui con me c'è la contessa, e lei può testimoniare che non ho quasi nessun libro. Il Maestro e Kashmiri mi dettano a turno ed ella copia tutto. Questa sarà la mia vendetta, ti dico"<sup>14</sup>.

Qui sta forse la grande lezione dello scrivere *La Dottrina Segreta*. C'era qualcuno il cui mondo le crollava d'intorno, una persona che aveva lavorato per una decade solo per vedere la società che aveva contribuito a creare quasi completamente distrutta, che veniva socialmente ostracizzata, evitata e disconosciuta da amici e conoscenti. Come reagì? Si arrese, sconfitta, come molti altri avrebbero fatto? No. Ella si rivolse contro chi la criticava producendo un libro che conteneva uno dei più completi schemi dell'evoluzione fisica e spirituale del suo secolo. Un libro che è sopravvissuto a cento anni e viene letto in tutto il mondo.

Quando H.P.B. riprese a scrivere *La Dottrina Segreta*, all'inizio di febbraio 1886, lo fece con una determinazione talmente risoluta da darle sostegno nei due anni successivi e trionfare sulla morte stessa. Per la fine del mese aveva completato 300 fogli protocollo di un volume preliminare che avrebbe descritto "quello che si conosceva storicamente e nella letteratura, nella storia classica, in quella profana e nella storia sacra, dei 500 anni che avevano preceduto il periodo cristiano e dei 500 che lo avrebbero seguito" - dell'esistenza di una "Dottrina Segreta Universale" e tale volume sarebbe servito come introduzione alla sua traduzione delle *Stanze di Dzyan*<sup>15</sup>.

Poiché l'affitto dell'appartamento di Wurzburg era stato pagato solo fino al 15 di aprile, H.P.B. decise di passare i mesi estivi ad Ostenda, sulla costa belga. Sua sorella Vera e una nipote sarebbero state con lei, dando alla contessa la possibilità di tornare in Svezia a sistemare i suoi affari. Un membro inglese, Miss Emily Kislinbury, la cui affiliazione alla Società risaliva al 1876, avrebbe viaggiato con H.P.B. fino ad Ostenda. Ma quando arrivarono a Colonia per cambiare treno e riposare, Gustav Gebhard convinse H.P.B. a fare una breve visita alla sua famiglia ad Elberfeld. Fu là che ella scivolò slogandosi una gamba, cosa che la costrinse a posporre la partenza fino a luglio, accompagnata da sorella e nipote<sup>16</sup>.

Copia del manoscritto dell'ormai completato volume preliminare a *La Dottrina Segreta* venne consegnata a Marie Gebhard, affinché lo inviasse al colonnello Olcott da Elberfeld, ma lei lo tenne con sé per un mese e quindi il colonnello non lo ricevette in India prima del 10 dicembre. Questo testo doveva essere la parte introduttiva all'"autentica D.S.", un volume del Periodo Arcaico con le sette *Stanze di Dzyan* e i loro commentari. "E' una parte assolutamente necessaria - H.P.B. informava così Olcott - altrimenti se iniziano a leggere il volume del Periodo Arcaico le persone vanno fuori di testa dopo cinque pagine, è troppo metafisico"<sup>17</sup>.

La contessa era stata mandata a Londra per partecipare a un incontro di affari, e H.P.B. passò il giorno del Nuovo Anno 1887 da sola. "Secondo anniversario in esilio, e chissà mai per quale colpa o pena", scrisse a un membro americano. "Ah, la vita è dura da sopportare"<sup>18</sup>. Fu a quel tempo che prese una importante decisione riguardo al suo futuro: "O

torno in India quest'autunno a morire oppure formo, entro novembre prossimo, un nucleo di veri Teosofi, una scuola tutta mia... posso fermarmi qui, o andare in Inghilterra, o fare qualsiasi altra cosa desidero", rivelò alla contessa Watchmeister<sup>19</sup>. (fine prima parte)

Michael Gomes è il direttore della Emily Sellon Memorial Library di New York, editore e scrittore di libri ed articoli di rilievo tra cui la pubblicazione per Penguin-Tarcher di un compendio de La Dottrina Segreta, con commentari.

### nota sulla digitale

#### Note

1. Informazioni biografiche sulla contessa si possono trovare in *The Path*, N.Y., novembre 1893, pag. 246-47 e, con qualche leggero ampliamento, in *Theosophia*, di Boris de Zirkoff, L.A., autunno 1957, pag. 16. Le prime esperienze psichiche della contessa vengono da lei stessa descritte nel suo discorso del 1897 intitolato: "Spiritismo alla luce della Teosofia", stampato dalla Mercury Pub. Co., San Francisco, 1897. Ella si affiliò alla Società Teosofica a Londra il 24 novembre 1880 e venne ammessa il 5 dicembre.
2. Watchmeister, *Reminiscences of H.P. Blavatsky and The Secret Doctrine* (Londra, Theosophical Publishing Society, 1893, ristampata a Wheaton, da Quest Books, nel 1976).
3. H.P.B. to Vera Zhelihovsky, luglio 1884. *The Path*, N.Y., giugno 1895, pag. 74-77, "The Making of the Secret Doctrine".
4. Sui retroscena di questo spiacevole episodio vedi il mio articolo "The Coulomb Case, 1884-1984" pubblicato in *The Theosophist*, dicembre 1984 e gennaio e febbraio 1985.
5. Watchmeister, *Reminiscences*, pag. 12.
6. Watchmeister, *Reminiscences*, pag. 25.
7. S.P.R., verbale 3 (1885): 202.
8. Watchmeister, *Reminiscences*, pag. 18.
9. H.P.B. al giudice N.D. Khandalavala, 12 luglio 1888, archivi S.T. di Adyar. "Ella non avrebbe mai detto una falsità consciamente", ricorda un altro dei domestici di Londra, James Pryse, da *The Canadian Theosophist*, 15 giugno 1932, pag. 126.
10. In *The Letters of H.P. Blavatsky to A.P. Sinnett* (LBS) pag. 270, lettera CXXVI.
11. Watchmeister, *A New Year's Greeting*, in *The Vahan*, Londra 1° gennaio 1891, e *Theosophical Siftings*, 3:17, pag. 3.
12. H.P.B. to A.P. Sinnett, LBS, pag. 272, lettera CXXVII.
13. Watchmeister, *H.P.B. and the Present Crisis in the Theosophical Society*, edizione privata, Londra, c. 1895, pag. 6.
14. In *The Theosophist*, edizione per il Centenario di H.P.B., agosto 1931, pag. 667.
15. H.P.B. to A.P. Sinnett, 3 marzo 1886, LBS, pag. 195, lettera CXXX.
16. ibidem, pag. 217, lettera XCVII.
17. H.P.B. to H.S.O., 23 settembre 1886. *The Theosophist*, marzo 1925, pag. 789.
18. H.P.B. a Elliott Coues, da lei datata "tra il 1886-1887". *The Canadian Theosophist*, novembre-dicembre 1984, pag. 116.
19. Watchmeister, *Reminiscences*, pagg. 54-55.